Sentenza epocale dagli Stati Uniti?

scritto da Agnese Ceschi | 3 Luglio 2019



Sentenza epocale negli Stati Uniti, che potrebbe cambiare le sorti della vendita al dettaglio.

Qualche giorno fa la Corte Suprema degli Stati Uniti, confermando una decisione del tribunale di grado inferiore nella causa che contrapponeva la Tennessee Wine and Spirits Retailers Association contro Russell F. Thomas, abbatte un requisito di residenza duratura (di almeno due anni) per i rivenditori di liquori nel Tennessee. L'opinione della maggioranza della corte guidata da Samuel Alito, ha preso una netta posizione in difesa della clausola sul commercio della Costituzione, sostenendo che la legge del Tennessee esiste solo per il protezionismo economico ed è quindi incostituzionale. Come tutte le sentenze epocali negli Stati Uniti, questa potrebbe aprire le porte ad interpretazioni contro le leggi discriminatorie sugli alcolici, in particolare per quanto riguarda la spedizione diretta al dettaglio.

Facciamo un passo indietro e raccontiamo le vicende. Il caso è nato nel 2016, quando Total Wine & More, il gigante del commercio al dettaglio, e Affluere Investments, di proprietà di Doug e Mary Ketchum, hanno entrambi fatto domanda per una licenza di liquori al dettaglio nel Tennessee. La Tennessee Wine and Spirits Retailers Association (TWSRA) ha segnalato alla Tennessee Alcoholic Beverage Commission (TABC) che nessuno dei due ha soddisfatto un requisito di residenza di due anni per ottenere una licenza per alcolici.
La TWSRA, il firmatario, ha affermato che la legge è protetta dal 21° emendamento (che offre agli Stati ampia libertà di strutturare le loro leggi sui liquori) perché favorisce un mercato e consumo di alcolici controllato. La maggioranza della Corte Suprema, nonostante qualche contrarietà, ha invece contestato che il requisito di due anni della residenza nello Stato del Tennessee per i richiedenti di licenze al dettaglio favorisce in modo plateale i residenti dello Stato e ha pochi rapporti con la salute e la sicurezza pubblica perciò è incostituzionale.

Mentre il destino della legge sulla residenza di lunga durata in Tennessee è ora fermo, l'opinione pubblica ha fatto leva su questa decisione per sollevare nuove domande su altre leggi statali sull'alcol potenzialmente incostituzionali. Questa infatti è stata la sentenza più eclatante sul vino da quella del 2005 Granholm v. Heald, che ha proibito le leggi sulla spedizione del vino che discriminavano le cantine residenti fuori dallo Stato.

Al centro delle principali argomentazioni della Tennessee Retailers l'affermazione che la sentenza Granholm del 2005 si applicasse solo a produttori e prodotti. L'opinione della maggioranza della Corte invece ha statuito che in disaccordo anche su questo punto che Granholm non ha mai detto che la sua lettura della causa fosse limitata alla discriminazione di prodotti o produttori, al contrario, la Corte ha dichiarato che la clausola proibisce la discriminazione statale contro"

tutti gli interessi economici fuori dallo stato”.
Questo è un punto cruciale per i sostenitori della vendita diretta al dettaglio, che hanno atteso una sentenza simile a Granholm che si applicasse ai rivenditori, non solo ai produttori.

Inoltre, l’opinione della maggioranza si rivolgeva ad un’altra preoccupazione del firmatario, secondo cui l’invalidare la legge del Tennessee avrebbe a sua volta vanificato il sistema di distribuzione a tre livelli. Una linea citata nell’opinione di Granholm secondo cui “il sistema a tre livelli è indubbiamente legittimo” è stata spesso citata come argomento contro il commercio interstatale di alcol. I giudici nella maggioranza non erano d’accordo, aggiungendo che la sezione 2 del 21° Emendamento non consente “ogni caratteristica discriminatoria che uno Stato può incorporare nel suo schema a tre livelli. “

Altre domande, tra cui la costituzionalità dei divieti sulla spedizione diretta al dettaglio da rivenditori fuori dallo stato, possono derivare da questa ampia opinione. Il giudice Gorsuch si è chiesto durante le discussioni orali quale sarebbe il prossimo caso dopo questo, chiedendo se una sfida ai requisiti di residenza potrebbe portare a un modello di business “Amazon of liquor” in base al quale un rivenditore potrebbe non avere nemmeno bisogno di essere fisicamente presente all’interno di uno Stato.